

Libri In «Le transizioni» tutta la sensibilità lacerata di chi è alla ricerca del proprio posto nel mondo

Colpisce e affascina il secondo romanzo di Pajtim Statovci, che narra la fuga verso un altrove in cui tentare di essere accettato

ELISA FABBRI

■ Pajtim Statovci, albanese, è nato in Kosovo nel 1990; vive in Finlandia dall'età di due anni, quando la sua famiglia fuggì dalla guerra che devastava il suo Paese.

«Le transizioni» è il suo secondo romanzo, nel quale l'autore ha concentrato molti temi di cruciale attualità: dall'evoluzione sociale dell'Albania negli anni '90 alla povertà, dall'emigrazione, alla diversità di genere, dall'emarginazione, alla lotta per la vita.

Tutti questi argomenti sono sorretti da una scrittura possente, incisiva, che esprime la profondità degli stati d'a-

nimo grazie anche alla traduzione di Nicola Rainò.

Il protagonista Bujar, che narra in prima persona, comunica al lettore i turbamenti di un ragazzo che si sente donna e che si ritrova sempre nel ruolo sbagliato.

Sono pagine struggenti, vibranti, che esprimono la sensibilità lacerata e stremata di chi è alla ricerca del proprio posto nel mondo, in fuga verso un altrove in cui tentare di essere accettato.

È il destino dell'esule moderno, che non spera in una identità definitiva.

Nella descrizione dell'adolescenza in Albania (un paese devastato, «la discarica d'Europa») troviamo affetto, tristezza, e un senso di finitu-

dine che sgomenta.

Antichi miti albanesi compaiono nella narrazione come fantasmi.

Dopo la morte del padre, Bujar decide di partire insieme all'amico Agim, un altro ragazzo che vuole essere donna e con il quale c'è un rapporto simbiotico. La migrazione dei due giovani reca in sé qualcosa di tremendo, che turba e inquieta il lettore. La narrazione è sempre più cruda mentre vediamo i due amici vivere nel degrado, dormire lungo le strade, truccarsi pesantemente e andare nei locali notturni, comporre e scomporre continuamente la loro personalità.

Agim morirà, inghiottito dalle acque dell'Adriatico «come una mela», come tanti suoi connazionali in quegli anni che abbiamo cercato di dimenticare.

Nel suo peregrinare tra paesi e luoghi sempre diversi, in un affannoso specchiarsi davanti a vetri rotti che non rimandano ad un'immagine definita, Bujar ci ricorda che l'identità è qualcosa da costruire, è una serie continua di transizioni.

Ha scritto il Guardian: «Questa è l'opera di un romanziere già maturo, in una tradizione che va da Camus a Kafka, da Kadare a Kristeva. Di una bellezza brutale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le transizioni

di Pajtim Statovci

Sellerio, pag. 263, € 16,00

